

Assolto ancor prima di cominciare il processo

In termini tecnici si chiama assoluzione predibattimentale. Traducendo in parole povere significa che ieri mattina, ancora prima d'iniziare il processo, nell'udienza che lo riguardava, Antonio Trovatello, 40 anni da compiere il prossimo giugno, è stato assolto dall'accusa di aver fatto parte di un'associazione a delinquere che tra gli anni '80 e '90 trafficava in droga nella nostra città. La decisione è stata adottata dai giudici della seconda sezione penale del Tribunale (presidente Finocchiaro, componenti Samperi e Costa).

Il nome in codice dell'operazione era all'epoca «Neve d'estate», un'inchiesta condotta dalla Distrettuale antimafia e dai carabinieri nei primi anni '90 su un maxi traffico di droga pesante tra la nostra città, la Calabria e la Lombardia.

La posizione processuale di Trovatello era stata "stralciata", vale a dire, separata, dal troncone principale del procedimento, per motivi di procedura.

E adesso l'uomo, che in questa vicenda è stato assistito dall'avvocato Daniela Chillè, ha incassato un'assoluzione piena per non aver commesso il fatto.

Quale il motivo di questa decisione dei giudici? Molto semplice: il pentito che all'epoca con le sue dichiarazioni consentì di far luce sullo spaccio di droga in città dal 1987 al 1991, vale a dire, quell'Ignazio Aliquò che ormai da tempo non è più collaboratore di giustizia, si è trattato di ribadire in aula le accuse originarie si è avvalso della facoltà di non rispondere.

Questo significa che con la nuova normativa sono in pratica "cadute" le accuse originarie contestate a Trovatello.

Il procedimento «Neve d'estate» fu aperto nel 1992 dalla Procura distrettuale antimafia a seguito di un rapporto dei carabinieri, che tracciarono la mappa dello spaccio di sostanze stupefacenti nella nostra città. Successivamente si aggiunsero le dichiarazioni di alcuni collaboratori di giustizia. Si ebbe così un quadro piuttosto chiaro sui traffici negli anni che vanno dal 1987 al 1991, compresi i collegamenti con le cosche calabresi, in particolare con la 'ndrina dei Morabito di Africo, con le "famiglie" palermitane e con la Lombardia.

Nel procedimento venne contestato ma solo per diciassette imputati, il reato di associazione per delinquere finalizzato allo spaccio di droga. Per il resto si trattò di singoli episodi di spaccio: nell'estate 1989 l'acquisto di un chilo di cocaina in Calabria; nella primavera del 1990 ben 6 chili di eroina a Milano; nel gennaio 1992 cinque chilogrammi di hascisc; nell'estate 1991 mezzo chilo di cocaina a Catania; nel luglio 1990 cinque chili di eroina a Milano. Questi grossi acquisti secondo l'accusa furono curati direttamente dai maggiorenti delle cosche (da Luigi Sparacio a Mario Marchese e Giorgio Mancuso). Poi il processo esaminò il successivo passaggio: la consegna delle ineditate quantità (da 50 a 100 grammi) ai singoli spacciatori che smerciavano la "roba" nei vari rioni della città.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS